



L'Intervista. La proposta del senatore Vitali

«Un piano nazionale per Sfm»

Ad accogliere il ministro ai Trasporti, Alessandro Bianchi, quando verrà in visita sotto le Due Torri il prossimo 7 settembre, ci sarà anche il senatore dei Ds, Walter Vitali (nella foto). Il piatto che l'ex sindaco di Bologna prepara per Bianchi è una proposta forte per rilanciare il Servizio ferroviario metropolitano. «Serve un piano nazionale per reperire le risorse necessarie», spiega Vitali.

Pensa che sarà un incontro importante?

«Credo proprio di sì, perché si colloca tra la visita a Prodi delle istituzioni bolognesi e l'incontro col ministro Di Pietro, che dovrebbe arrivare a Bologna a settembre. Bianchi parteciperà al Forum pubblico che ho promosso durante la campagna elettorale. Ci saranno comitati dei pendolari, sindacati e rappresentanti delle istituzioni. Questo ci permetterà di compiere una prima verifica sullo stato di attuazione delle intese relative all'Servizio ferroviario metropolitano».

Quei patti dovranno essere aggiornati. Lo prevede l'accordo territoriale per la nuova stazione di Bologna.

«Appunto. Il confronto col ministro Bianchi consentirà di rendere coerente i nuovi

accordi col Piano nazionale dei trasporti».

Cosa dirà a Bianchi?

«Che il Servizio ferroviario metropolitano è sicuramente una priorità nell'ambito delle diverse infrastrutture di cui la città ha bisogno. La sua importanza deriva da due fattori. Innanzitutto, ci consentirebbe di realizzare una vera e propria metropolitana di superficie, sul modello delle città tedesche e francesi».

Con quali vantaggi?

«Il Servizio ferroviario metropolitano porta oggi 34.000 passeggeri al giorno. Una volta a regime, con cadenze di 15 minuti nell'area di Bologna e di mezz'ora nell'area esterna, la Provincia valuta che si potrebbe arrivare a 150.000 passeggeri. Ecco, perché è una grande priorità. Perché ha enormi potenzialità di riduzione del traffico automobilistico».

La seconda ragione?

«Sarebbe un delitto rendere inutili gli importanti investimenti fatti finora. Dal 1997 ad oggi a Bologna sono state spesi circa 150-200 milioni di euro, che sono serviti ad adeguare le infrastrutture e a costruire nuove stazioni».

Ma per mandare a regime il Servizio ferroviario metropolitano cosa serve?

«Occorrono i treni. La Pro-

vincia calcola che ci vogliono circa 224 milioni di euro per comprare il materiale rotabile. Servono per comprare 41 nuovi convogli leggeri a doppia linea. È una cifra notevole, lo so. Ma è una cifra già compresa negli accordi del '97».

Qualche idea su come reperirli?

«C'è una sola strada. Serve un Piano nazionale per i servizi di bacino dei grandi nodi ferroviari. Un contratto di programma tra lo Stato e le Ferrovie, per mettere in condizione quest'ultime di comprare il materiale rotabile. È quello che proponeremo al ministro».

Tanti soldi per il Servizio ferroviario metropolitano non rischiano di affondare la metrotranvia? Le risorse sono limitate...

«No. Sarebbe sbagliato contrapporre Sfm e metrò. Sono linee di finanziamento diverse. E sono infrastrutture entrambe necessarie».

Nicola Cappellini